

## Anche per le malattie renali una "giornata" mondiale



Le nefropatie sono in crescita esponenziale e, nonostante ciò, non gli si dedica la dovuta attenzione. L'allarme è stato lanciato da società scientifiche e associazioni di malati. Secondo uno studio del National Health Service statunitense l'11 per cento della popolazione adulta degli USA ha una diminuzione della funzionalità renale. Nel nostro Paese ci sono 45mila persone in dialisi e 16.500 vivono con un rene trapiantato. Da questi presupposti prende il via, dunque, la giornata mondiale del rene (la prima il 9 marzo scorso) con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sui problemi delle patologie renali, sull'importanza della prevenzione e sulla necessità di aumentare i fondi per la ricerca in questo campo. Come ha ricordato il professor Francesco

Paolo Schena, presidente della Società Italiana di Nefrologia (SIN), presentando l'iniziativa, solo in Italia sono più di 4 milioni le persone a rischio di malattie renali perché afflitte da obesità, diabete e ipertensione, malattie che possono avere complicità renali. Nessun Paese, neanche il più ricco, ha sottolineato il professor Giuseppe D'Amico, presidente dell'omonima Fondazione per la Ricerca sulle Malattie Renali, potrà essere in grado di sostenere i costi che la crescita di queste patologie, ipotizzata per il prossimo futuro, richiederà. È necessario avviare programmi di monitoraggio sulla popolazione, e, come ha sostenuto la presidentessa della ANED (Associazione Nazionale Emodializzati), puntare sulla prevenzione, per ora solo sulla carta, creando una rete tra i Mmg, i distretti sul territorio, i centri diabete e le unità di nefrologia.